

Mariano Dell'Omo
***I più antichi testimoni liturgici
del Sermo in vigiliis sancti Benedicti di Pier Damiani.
Una nuova edizione e un'illustrazione cassinese di ispirazione damiana***

[A stampa in «Benedictina», LIV (2007), pp. 233-252 © dell'autore - Distribuito in formato digitale da "Reti Medievali", www.retimedievali.it].

MARIANO DELL'OMO

I PIÙ ANTICHI TESTIMONI LITURGICI
DEL *SERMO IN VIGILIIS SANCTI BENEDICTI* DI PIER DAMIANI

UNA NUOVA EDIZIONE
E UN'ILLUSTRAZIONE CASSINESE DI ISPIRAZIONE DAMIANEA

In memoria di mio padre

Un'edizione critica del *sermo in vigiliis sancti Benedicti* di Pier Damiani è apparsa per la prima volta nel 1983 all'interno del volume LVIII del *Corpus Christianorum. Continuatio Mediaevalis*, che raccoglie l'intera serie dei *Sermones* damiani a cura di Giovanni Lucchesi⁽¹⁾. Eppure occorre lamentare il fatto che l'editore per il nostro sermone, pur servendosi di due rilevanti manoscritti delle opere del Damiani, come il Vat. Urb. lat. 503 (sec. XI [1082-1101])⁽²⁾ e il Vat. lat. 6749 (sec. XIV), oltre che dell'*editio princeps* del Gaetani⁽³⁾, abbia ommesso di utilizzare fondamentali testimoni liturgici della primitiva tradizione cassinese, sebbene egli menzioni, pur senza collazionarli, l'omiliario Casin. 110 (databile agli anni 1087-1105), e il Casin. 502, una miscellanea agiografica da lui peraltro erroneamente datata al sec. XIV mentre non appartiene che al sec. XVI⁽⁴⁾. In realtà di ben altro

⁽¹⁾ Cfr. SANCTI PETRI DAMIANI *Sermones, ad fidem antiquiorum codicum restituti cura et studio* I. LUCCHESI, Turnholti 1983 (*Corpus Christianorum. Continuatio Mediaevalis* 57), pp. 44-48. Ne è stata poi pubblicata un'edizione in italiano: PIER DAMIANI, *Lettere ai monaci di Montecassino*, a cura di A. GRANATA, Milano 1988, pp. 445-449.

⁽²⁾ Dei quattro più importanti manoscritti contenenti le opere di Pier Damiani, diversamente databili intorno all'ultimo trentennio del sec. XI: Vat. lat. 3797, Casin. 358, Casin. 359, Urb. lat. 503, quest'ultimo è il solo a riportare il *sermo*; sul loro contenuto cfr. l'introduzione di Lucchesi in SANCTI PETRI DAMIANI *Sermones*, pp. XIII-XX; inoltre G. LUCCHESI, *Sull'antica tradizione manoscritta di S. Pier Damiani*, «Benedictina» 14 (1977), pp. 209-223 (rist. in ID. *Scritti Minori*, Faenza 1983, pp. 165-175).

⁽³⁾ Cfr. B. PETRI DAMIANI *monachi Ordinis S. Benedicti S.R.E. cardinalis episcopi Ostiensis, & doctoris sanctissimi, ac disertissimi, operum tomus secundus continens sermones, & sanctorum historias, multis ex bibliothecis collectus, notisq. illustratus, & nunc primum excusus, opera, ac studio domni CONSTANTINI CAETANI Syracusani, monachi Catanensis S. Nicolai de Arena, Ordinis Sancti Benedicti, Casinensis Congregationis*, Romae 1608, pp. 22-23.

⁽⁴⁾ Cfr. SANCTI PETRI DAMIANI *Sermones*, ed. LUCCHESI, p. 44.

valore testuale nonché di più profondo significato storico sono due altri celeberrimi testimoni, vergati in beneventana a Montecassino: i lezionari Casin. 453 (sec. XI [1068 ca.-1069]) (Tav. 1) e Vat. lat. 1202 (sec. XI [1075])⁽⁵⁾, il primo dei quali avrebbe dovuto costituire senza dubbio il codice di riferimento per l'edizione del *sermo*, testo elaborato da Pier Damiani a e per Montecassino, ed accolto pressoché contemporaneamente in questo lezionario per le feste dei santi Benedetto, Mauro e Scolastica. Resta quindi incomprensibile il motivo per il quale Lucchesi per l'edizione del *sermo* abbia preferito un manoscritto come l'Urb. lat. 503, realizzato nello *scriptorium* di Fonte Avellana tra il 1082 e il 1101 in coincidenza con il priorato di Giovanni da Lodi, il cui testo, oltre ad offrire delle varianti deteriori, appare normalizzato: ad es. *carissimi* invece che *karissimi*, o *caritati* invece che *karitati*. D'altra parte come spiegare che nei due codici conservati a Montecassino recanti opere di san Pier Damiani, Casin. 358⁽⁶⁾ e 359, entrambi databili non molto dopo la scomparsa di Pier Damiani nel 1072 e vergati a Fonte Avellana da scribi cassinesi in beneventana, manchi proprio il *sermo* per san Benedetto? Il fatto riveste a mio avviso un duplice significato: uno certo, vale a dire la presenza del *sermo* già nel lezionario Casin. 453, certamente anteriore ai due menzionati volumi di opere damianee, che ne rendeva evidentemente superflua la trascrizione; l'altro probabile, cioè l'assenza di quel sermone tra le schede avellanite contenenti opere del Damiani⁽⁷⁾, talché il testo potrebbe essere pervenuto in quello stesso periodo a Fonte Avellana proprio da Montecassino, per poi rifluire nell'Urb. lat. 503. Appare quindi opportuno offrire in quest'anno millenario della nascita di Pier Damiani una nuova edizione del suo *sermo* per la vigilia della festa di san Benedetto, al fine di meglio fissarne non solo il testo ma anche il tempo di composizione, anche perché l'uno e l'altro profilo concorrono a riscoprire quali intensi e singolarissimi vincoli di amicizia unissero il Damiani alla comunità di Montecassino⁽⁸⁾.

⁽⁵⁾ Da quest'ultimo ne ha tratto un brano («Plane cum vir Dei Benedictus-possessionis iure deposcant»: ff. 5v-6r), edito con traduzione in inglese, F. NEWTON, *A Third and Older Cassinese Lectionary for the Feasts of Saints Benedict, Maur, and Scholastica*, in *Monastica III. Scritti raccolti in memoria del XV Centenario della nascita di S. Benedetto (480-1980)*, Montecassino 1983 (Miscellanea Cassinese 47), pp. 62-63.

⁽⁶⁾ Cfr. F. NEWTON, *The Scriptorium and Library at Monte Cassino, 1058-1105*, Cambridge 1999 (Cambridge Studies in Palaeography and Codicology 7), pp. 77, 376-377.

⁽⁷⁾ Sulla derivazione dalle *schedulae* avellanite dei testi damianei copiati nei codici Casin. 358 e 359, cfr. K. REINDEL, *Studien zur Überlieferung der Werke des Petrus Damiani*, «Deutsches Archiv für Erforschung des Mittelalters» 15 (1959), p. 102; LUCCHESI, *Sull'antica tradizione manoscritta*, p. 217 (rist. in *Id.*, *Scritti minori*, p. 171).

⁽⁸⁾ Sui rapporti tra i cassinesi e Pier Damiani cfr. G. SPINELLI, *San Pier Damiani e Montecassino*, in *L'età dell'abate Desiderio*, III, 1. *Storia arte e cultura*. Atti del IV Convegno di

1. Genesi e cronologia del sermone per la vigilia della festa di san Benedetto

L'utilità di definire la data del *sermo* damiano per san Benedetto deriva in primo luogo dall'incertezza che tuttora si nutre circa questa composizione, se solo si pensi all'Howe il quale, sottolineandone la "probabile" finalità liturgica, colloca il testo in maniera ambigua «durante o dopo» la prima visita cassinese del Damiani, compiuta nel 1064⁽⁹⁾.

1.1. Autunno del 1064: prima sosta di Pier Damiani a Montecassino

Effettivamente la prima venuta di Pier Damiani a Montecassino risale all'autunno dell'anno 1064: l'abate Desiderio, suo collega nel cardinalato dal marzo 1059⁽¹⁰⁾, doveva aver in modo ultimativo sollecitato la visita del Damiani nel monastero cassinese, "minacciando" in caso contrario di privarlo dopo la sua morte delle preghiere di suffragio da parte dei cassinesi, come scrive con trepidazione lo stesso Avellanita all'abate cassinese nella primavera dello stesso 1064⁽¹¹⁾. Da questa lettera è facile arguire come egli ancora non avesse mai raggiunto Montecassino per venerare quel sepolcro del beato Benedetto, dalla cui intercessione si attendeva non pochi benefici spirituali, reputando anzi pegno di salvezza per sé il morire nel corso di una peregrinazione su quel monte⁽¹²⁾. Nell'autunno del 1064 Pier Damiani pervenne finalmente a Montecassino – dove tra

studi sul medioevo meridionale, Montecassino-Cassino, 4-8 ottobre 1987, a cura di F. AVAGLIANO - O. PECERE, Montecassino 1992 (Miscellanea Cassinese 67), pp. 181-214; J. HOWE, *Peter Damian and Monte Cassino*, «Revue Bénédictine» 107 (1997), pp. 330-351; N. D'ACUNTO, *Pier Damiani, la santità benedettina e gli amici cassinesi*, in *I fiori e' frutti santi. S. Benedetto, la Regola, la santità nelle testimonianze dei manoscritti cassinesi*, a cura di M. DELL'OMO, Milano 1998 (Nell'ambito del progetto Bimillenario di Cristo. I Santi nella storia 1998-1999), pp. 81-94.

⁽⁹⁾ HOWE, *Peter Damian*, p. 341: «A story about Monte Cassino's ravens and other local color in Peter's *Sermon for the Vigil of the Feast of St. Benedict* indicates that he composed this sermon during or after his visit, perhaps specifically for St. Benedict's liturgy at Monte Cassino as is suggested by its speedy incorporation into the monastery's lectionaries».

⁽¹⁰⁾ Cfr. H. E. J. COWDREY, *The Age of Abbot Desiderius. Montecassino, the Papacy, and the Normans in the Eleventh and Early Twelfth Centuries*, Oxford 1983, pp. 52 nota 17, 61.

⁽¹¹⁾ *Die Briefe des Petrus Damiani*, 3. Nr. 91-150, ed. K. REINDEL, MGH. *Die Briefe der Deutschen Kaiserzeit IV*, München 1989, n. 106, pp. 168-169: «Non ignorare te patior, venerande pater, quoniam Guidunculus ille, puer videlicet noster, acrem moeroris aculeum meis visceribus intulit; cum id, quod michi minatus es, per ordinem nuntiavit. Dixisse siquidem te retulit, quia nisi Cassinense monasterium, quod utique nobiliter regis, inviserem, orationem sancti loci, si te vivente defungerer, non haberem».

⁽¹²⁾ *Die Briefe*, 3, ed. REINDEL, n. 106, pp. 170-171: «Si per tam longinqui itineris ductum beati Benedicti patris nostri limen attingere licuisset, ego non parvae mercedis cumulum deputarem. Et certum teneo, quia si in illius peregrinationis itinere me obire contingeret, non tam proprii reatus me gravare exicium, quam illius attolleret dignitas meritum».

l'altro fu rinsaldato da parte dei cassinesi il patto di annuale *memoria obitus sui* a lui così caro⁽¹³⁾, riflesso con eccezionale evidenza anche dal più tardo necrologio della comunità⁽¹⁴⁾ –, e ciò appare confermato dalla corrispondenza che egli intrattenne alcuni mesi dopo con l'abate Desiderio, al quale indirizzò l'opusc. 36⁽¹⁵⁾, e specialmente con il letterato cassinese Alberico, che fu il destinatario degli opusc. 37/1 e 37/2⁽¹⁶⁾, entrambi assegnabili al 1065, sebbene il secondo racchiuda in sé un ulteriore specifico riferimento cronologico, scrivendo il Damiani che in quell'anno la data della Pasqua (27 marzo) cadeva come nell'anno della morte di Gesù, e che perciò la Passione del Signore che ci si accingeva a celebrare l'indomani («dominica passio, quae postridie celebranda est»), coincideva con il 25 marzo⁽¹⁷⁾: Pier Damiani quindi scriveva il giovedì santo di quello stesso anno, 24 marzo 1065⁽¹⁸⁾. Appare evidente, contro l'ipotesi dell'Howe, come nessun elemento ci autorizzi a ritenere che Pier Damiani abbia elaborato il *sermo* per la vigilia di san Benedetto in quell'autunno del 1064, in un tempo liturgico ormai lontano dal periodo quaresimale nel quale ricorre generalmente la memoria del santo legislatore cassinese, e in una fase di ancor scarsa dimestichezza con l'ambiente di Montecassino, talché difficilmente Pier Damiani avrebbe potuto in quell'occasione già godere della piena disponibilità di quelle fonti letterarie cassinesi e delle testimonianze locali quasi familiari che il *sermo in vigiliis sancti Benedicti* ben presuppone. D'altra parte ipotizzare la composizione

⁽¹³⁾ Cfr. M. PALMA - P. SUPINO MARTINI, *Desiderio e S. Pier Damiani: osservazioni su di una testimonianza scritta*, «Nuovi Annali della Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari» 1 (1987), pp. 225-229.

⁽¹⁴⁾ Nella commemorazione indicata al 22 febbraio, la registrazione in inchiostro rosso, con il nome «Petrus» in lettere maiuscole seguito da «Hostiensis episcopus», è sicuramente della prima mano (arrestatasi tra il 1164 ca. e il 1166), si trova all'inizio del giorno ed è preceduta, in inchiostro bruno, dalla formula «obiit venerande memorie»: cfr. M. DELL'OMO, *Liturgia della memoria a Montecassino: il 'libro dell'ufficio del capitolo' nel codice Casin. 47*, in *Il monaco il libro la biblioteca*. Atti del Convegno Cassino-Montecassino 5-8 settembre 2000, a cura di O. PECERE, Cassino 2003 (Edizioni dell'Università degli Studi di Cassino), p. 161.

⁽¹⁵⁾ Cfr. *Die Briefe*, 3, ed. REINDEL, n. 119, pp. 341-384 (inizi del 1065).

⁽¹⁶⁾ Cfr. *Die Briefe*, 3, ed. REINDEL, rispettivamente n. 126, pp. 413-424, e n. 127, pp. 424-428.

⁽¹⁷⁾ *Die Briefe*, 3, ed. REINDEL, n. 127, p. 427: «Hoc etiam anno, in quo nunc vivimus, ad eundem ordinem dominica passio, quae postridie celebranda est, redire videmus. Dum igitur annus iste primum illum dominicae passionis ac resurrectionis ordinem renovat...».

⁽¹⁸⁾ Cfr. da ultimo HOWE, *Peter Damian*, p. 341. G. LUCCHESI, *Per una Vita di San Pier Damiani. Componenti cronologiche e topografiche*, II, in *San Pier Damiano nel IX Centenario della morte (1072-1972)*, Cesena 1972, p. 71, interpretando evidentemente il *postridie* come «dopodomani», preferisce, non a ragione, la data del 23 marzo, mercoledì santo.

del sermone in vista della festa di san Benedetto dell'anno successivo, il 1065, sarebbe altrettanto inopportuno, visto che quell'anno la memoria liturgica del santo coincideva con il lunedì della Settimana Santa, e la vigilia cadeva quindi la Domenica delle Palme, tempi liturgici del tutto esclusivi. Né ci soccorre la testimonianza di Leone Marsicano che nella *Chronica*, sembrando alludere proprio al viaggio del 1064, si limita a ricordare che il santo con la parola e l'esempio esortava i confratelli cassinesi al *servitium Dei* ⁽¹⁹⁾, e concorda con il discepolo e primo biografo del Damiani, Giovanni da Lodi ⁽²⁰⁾, nel ricordare che in quell'occasione l'Avellanita convinse i monaci, con il consenso dell'abate Desiderio, ad intensificare il ricordo della passione del Signore e, per la remissione dei peccati, ad osservare tutti i venerdì non festivi il digiuno e la flagellazione volontaria.

1.2. *Quaresima del 1069: il sermo in vigiliis sancti Benedicti di Pier Damiani e la sua ultima visita a Montecassino*

Che Pier Damiani dopo quella del 1064 abbia fatto altre soste a Montecassino lo sottolinea Giovanni da Lodi ⁽²¹⁾, ma la sola visita successiva che trovi effettivo riscontro nelle fonti è quella compiuta nella Quaresima del 1069. Fu allora infatti che l'Avellanita verificò in particolare l'abbandono da parte dei cassinesi della pratica penitenziale della flagellazione («apostolicorum verberum disciplinam»), da essi abbracciata proprio su invito del Damiani in occasione della sua prima visita, e di ciò nell'opusc. 43 "in lode della flagellazione", da lui indirizzato tra maggio e giugno del 1069 ai "fratelli cassinesi" ⁽²²⁾, egli ascrive la responsabilità, su indicazione fornitagli dagli stessi monaci, al cardinale Stefano di S. Crisogono. Egli perfino attribuisce al giusto giudizio di Dio l'improvvisa morte del prelado, il cui disprezzo per la pratica della *disciplina* gli avrebbe meritato quella punizione espiatrice. Pier Damiani colloca la fine di Stefano nel giorno della memoria liturgica di santa Scolastica (10 febbraio) ⁽²³⁾, e i

⁽¹⁹⁾ Cfr. *Chronica monasterii Casinensis*, ed. H. HOFFMANN, MGH. *Scriptores* 34, Hannover 1980: III, 20, pp. 386-387.

⁽²⁰⁾ Cfr. S. FREUND, *Studien zur literarischen Wirksamkeit des Petrus Damiani. Anhang: Johannes von Lodi, "Vita Petri Damiani"*, Hannover 1995 (MGH. *Studien und Texte* 13), pp. 254-256.

⁽²¹⁾ («...ex more visitasset»): FREUND, *Studien*, p. 257.

⁽²²⁾ «Sanctis fratribus in Casini montis caelesti scola degentibus»: *Die Briefe des Petrus Damiani*, 4. Nr. 151-180. *Register*, ed. K. REINDEL, MGH. *Die Briefe der Deutschen Kaiserzeit* IV, München 1993, n. 161, p. 135.

⁽²³⁾ *Die Briefe*, 4, ed. REINDEL, n. 161, pp. 138-139.

necrologi cassinesi ne segnano l'*obitus* all'11 febbraio⁽²⁴⁾: di certo la sua scomparsa avvenne proprio nel 1069⁽²⁵⁾, e ciò concorda perfettamente con la presenza a Montecassino dell'Avellanita durante la Quaresima, che quell'anno cominciava il 25 febbraio (mercoledì delle Ceneri). Ma ancor più interessante è l'allusione alla permanenza cassinese durante la Quaresima di quell'anno, nell'opusc. 35, indirizzato all'abate Desiderio: «quoniam per totum quadragesimalem circulum tecum, venerabilis pater, familiariter degens, quaeque conferenda videbantur, viva voce contulimus...»⁽²⁶⁾; che in quel *familiariter* si sottintenda in modo alquanto esplicito un periodo trascorso a Montecassino, è confermato anche dal fatto che l'opusc. 32 "sulla Quaresima e le quarantadue tappe degli ebrei" sia indirizzato al già menzionato Alberico appunto dopo la Quaresima del 1069, quasi a continuazione di un tema sul quale entrambi avevano già discusso⁽²⁷⁾, evidentemente nel monastero cassinese, favoriti specialmente dallo stesso contesto liturgico quaresimale di quell'anno, peraltro eccezionale nella vita di Pier Damiani. Infatti dopo il 1067 esso fu il solo nel quale egli trascorse la Quaresima fuori di Fonte Avellana⁽²⁸⁾, sebbene non a Roma⁽²⁹⁾, dove mal si spiegherebbe quel *familiariter*, che sembra invece sottolineare una lunga e calda accoglienza in un ambiente monastico a lui caro, e nel quale dovette appunto sperimentare per l'ultima volta l'amicizia di quel mondo e la suggestione di quel luogo che custodiva così da vicino la memoria di san Benedetto. Ed è in queste coordinate cronologico-liturgiche che ben si colloca l'omaggio tributato da Pier Damiani al santo col comporre quel *sermo* per la vigilia della sua festa che quell'anno, con la Pasqua al 12 di aprile, cadeva opportunamente il sabato della III domenica di Quaresima. Non a caso l'abate Desiderio nel secondo libro dei suoi *Dialogi*, narrando in forma più ampia quel che Pier Damiani aveva compendiato nel suo sermone circa un incendio scoppiato sulla montagna cassinese e miracolosamente sventato "grazie ai meriti di san Benedetto", ricorda la "forma elegante" e "raffinata" del sermone che l'Avellanita

⁽²⁴⁾ Cfr. *I Necrologi cassinesi*, I. *Il necrologio del cod. cassinese 47*, a cura di M. INGUA-NEZ, Roma 1941 (Fonti per la storia d'Italia 83), p. 63; H. HOFFMANN, *Der Kalender des Leo Marsicanus*, «Deutsches Archiv für Erforschung des Mittelalters» 21 (1965), p. 147.

⁽²⁵⁾ Cfr. R. HÜLS, *Kardinäle, Klerus und Kirchen Roms, 1049-1130*, Tübingen 1977 (Bibliothek des Deutschen Historischen Instituts in Rom 48), p. 169.

⁽²⁶⁾ *Die Briefe*, 4, ed. REINDEL, n. 159, p. 91.

⁽²⁷⁾ *Die Briefe*, 4, ed. REINDEL, n. 160, p. 100: «Quod ego simul et tu, venerabilis frater, vicaria nuper interlocutione contulimus, non ociosum vel superfluum ducimus, si per articu-laris etiam stili seriem digeratur».

⁽²⁸⁾ Cfr. LUCCHESI, *Per una Vita*, p. 120.

⁽²⁹⁾ Sulla permanenza romana di Pier Damiani tra gennaio e febbraio del 1069, cfr. LUCCHESI, *Per una Vita*, pp. 111-115.

“compose con stile brillantissimo perché fosse letto alla vigilia del padre san Benedetto”⁽³⁰⁾. È interessante notare nella dichiarazione di Desiderio non solo la consapevolezza della destinazione liturgica del testo, che tutto lascia credere sia stato commissionato *ad hoc* da lui stesso, ma anche il fatto che egli poco prima sottolinei come gli eventi da lui narrati (l'incendio, il miracolo) e già inseriti anche da Pier Damiani nel *sermo*, li ha appresi “dalla testimonianza di molti confratelli”: come poteva dunque Pier Damiani esserne venuto a conoscenza se non anch'egli in modo diretto, cioè nel corso delle conversazioni e delle personali frequentazioni avute con i cassinesi in quei giorni quaresimali trascorsi a Montecassino? Del resto il testo del *sermo* oltre alle fonti bibliche e al II libro dei *Dialogi* di Gregorio Magno, postula – come già sopra segnalato – non solo l'esperienza sia pure indiretta di fatti ed episodi della vita cassinese contemporanea, ma anche la conoscenza di una specifica fonte letteraria cara alla tradizione cassinese, i *Versus in Benedicti laudem* attribuiti a Marco, presunto discepolo di Benedetto: 33 distici elegiaci intessuti di citazioni dai classici (Virgilio ed altri) nei quali si celebra Montecassino come luogo d'azione di san Benedetto, e di cui resta incerta la reale paternità, sebbene non possa del tutto escludersi che essi siano stati composti non molto tempo dopo la stesura della Regola⁽³¹⁾.

⁽³⁰⁾ DESIDERIUS ABBAS CASINENSIS, *Dialogi de miraculis sancti Benedicti*, edd. G. SCHWARTZ - A. HOFMEISTER, *MGH. Scriptores* 30, 2, Hannoverae 1934, p. 1132. Per la versione italiana utilizzo DESIDERIO DI MONTECASSINO, *Dialoghi sui miracoli di san Benedetto*, a cura di P. GARBINI, Cava dei Tirreni 2000 (Schola Salernitana. Studi e Testi 3), p. 107. Su quest'opera agiografica di Desiderio, ultimata tra il 1076 e il 1079, cfr. in particolare R. GRÉGOIRE, *I Dialoghi di Desiderio abate di Montecassino († 1087)*, in *L'età dell'abate Desiderio*, III, 1, pp. 215-234; A. M. FAGNONI, *I Dialoghi di Desiderio nella Chronica monasterii Casinensis*, «Studi Medievali» s. III, 34 (1993), pp. 65-94 (anche in *L'età dell'abate Desiderio*, III, 1, pp. 235-264); W. D. MCCREARY, *The Incomplete Dialogues of Desiderius of Montecassino*, «Analecta Bollandiana» 116 (1998), pp. 115-146; ID., *Dating the Dialogues of Abbot Desiderius of Montecassino*, «Revue Bénédictine» 108 (1998), pp. 145-168 (la composizione dei *Dialogi* fu iniziata già verso il 1062); ID., *Leo of Ostia, the Montecassino Chronicle, and the "Dialogues" of Abbot Desiderius*, «Mediaeval Studies» 62 (2000), pp. 125-160.

⁽³¹⁾ Scrive Pier Damiani: «H/c plane de Marci, eiusdem videlicet beati Benedicti discipuli, venusto carmine ideo defloravimus, quia in veneranda gregorian/ histori/ serie minime reperimus»: pp. 7-8 del cod. Casin. 453 nella presente edizione; per quella del Lucchesi, SANCTI PETRI DAMIANI *Sermones*, cfr. p. 46. Per i *versus* di Marco cfr. *Patrologia Latina* 80, ed. J. P. MIGNÉ, Parisiis 1850, col. 183-186; sull'autore cfr. S. BRECHTER, *Marcus Poeta von Montecassino*, in *Benedictus der Vater des Abendlandes 547-1947. Weihegabe der Erzabtei St. Ottilien zum vierzehnhundertsten Todesjahr*, ed. S. BRECHTER, München 1947, pp. 341-359; S. ROCCA, *Versus in Benedicti laudem*, «Romanobarbarica» 3 (1978), pp. 335-363; S. ZINCONI, alla relativa voce, in *Dizionario patristico e di antichità cristiane*, dir. A. DI BERARDINO, II, Casale Monferrato 1983, col. 2102-2103; P. PARRONI, *Sui "Versus in Benedicti laudem"*, in *Filologia e forme letterarie. Studi offerti a Francesco Della Corte*, V, Urbino 1987, pp. 279-289; P. GARBINI, *Dello stesso colore di Rutilio. Marco Poeta, "Versus in Benedicti laudem"*, vv. 37-38, «Aevum» 81 (2008), pp. 347-350.

1.3. Una conferma codicologica alla data del 1069

La datazione del manoscritto Casin. 453, il più antico di quelli che recano il *sermo* per san Benedetto oltre che il più rilevante tra i codici del primo periodo desideriano⁽³²⁾, si fonda in primo luogo sulla sua presenza nell'inventario del "tesoro" cassinese del 1058-1071, gli anni centrali dell'abate Desiderio⁽³³⁾. Un'ancor più precisa coordinata cronologica è suggerita dal fatto che, a differenza del Vat. lat. 1202 (ff. 94v-98v), il testo dei *Versus de miraculis almi patris Benedicti* dell'abate Bertario, nel Casin. 453 (pp. 158-169) non presenta alcuna interpolazione circa l'urna contenente le reliquie di Benedetto e Scolastica sua sorella: «Aurea sanctorum retinet nunc arca piorum / pignora qu/ terris iunxit et ethr/ Deus» (p. 166)⁽³⁴⁾, mentre il codice vaticano, evidentemente allestito dopo la ricognizione del sepolcro di Benedetto avvenuta nel 1068, accoglie un testo rimaneggiato, che ormai rispecchia la conformazione del sito sepolcrale ultimata con l'intera basilica nel 1071, registrando quindi la presenza non di una custodia aurea bensì semplicemente di "una sola" teca sepolcrale che racchiude i resti mortali dei due santi: «Unica sanctorum retinet nunc arca duorum / pignora quos terris iunxit et ethre Deus» (f. 97v)⁽³⁵⁾. È questo il segno che il Casin. 453 fu approntato prima o intorno allo stesso anno 1068, che costituisce quindi per il codice un possibile *terminus ante quem*: come allora conciliare questa data con quella del 1069, l'anno nel quale fu composto, come sembra certo, il *sermo in vigiliis sancti Benedicti*? In realtà l'esame codicologico e paleografico ci soccorre: infatti se è vero che il Casin. 453 è un manoscritto omogeneo sul piano materiale e formale, è tuttavia da sottolineare che fa eccezione proprio il fascicolo recante il *sermo* (pp. 2-14), un ternione con in più una carta non solidale, che già Francis Newton ha considerato una probabile aggiunta fatta sotto la supervisione di chi aveva allestito il volume, evidentemente perché solo a partire dal 1069 si disponeva del sermone

⁽³²⁾ «... the most important codex of the early Desiderian period»: NEWTON, *The Scriptorium and Library*, p. 77 nota 12.

⁽³³⁾ «Codicem quoque de vita sancti Benedicti et sancti Mauri et sancte Scolastice describi studiosissime fecit»: *Chronica monasterii Casinensis*, III, 18, p. 384; cfr. NEWTON, *The Scriptorium and Library*, p. 255.

⁽³⁴⁾ Edizione del Traube: «Aurea sanctorum retinet nunc arca piorum / Pignora, quae terris iunxit et aethre deus»: *Poetae Latini aevi Carolini*, III, MGH. *Poetae Latini Medii Aevi* III, Berolini 1896, p. 397.

⁽³⁵⁾ Cfr. P. MEYVAERT, *Peter the Deacon and the Tomb of Saint Benedict. A Re-Examination of the Cassinese Tradition*, «Revue Bénédictine» 65 (1955), pp. 23-24 (rist. anast. in ID., *Benedict, Gregory, Bede and Others*, London 1977); NEWTON, *The Scriptorium and Library*, pp. 56-57.

damiano⁽³⁶⁾. Ora la conferma viene dall'esame codicologico: pur sottoposti infatti ad una rifilatura dei margini davvero impietosa, il corpo del manoscritto e il fascicolo iniziale presentano delle evidenti differenze, segno che quest'ultimo fu effettivamente unito in un tempo, anche se di poco, successivo all'ultimazione del codice, e pur essendo vergato dalla stessa mano, esibisce un'architettura della pagina differente dal restante corpo, come si evince dal confronto che segue:

Sigle

ms = margine superiore a partire dalla prima riga orizzontale

mde = margine destro esterno a partire dall'ultima riga verticale

mi = margine inferiore a partire dall'ultima riga orizzontale

Fascicolo del *sermo* (ternione + una carta non solidale), pp. 2-14

p. 13 (25, 25, 25): *ms*: mm 25; *mde*: mm 25; *mi*: mm 25

Corpo del manoscritto

p. 93 (31, 7/11, 15): *ms*: mm 31; *mde*: mm 7/11; *mi*: mm 15

p. 117 (35, 4/12, 6): *ms*: mm 35; *mde*: mm 4/12; *mi*: mm 6

Si può quindi concludere che la stessa storia materiale del codice, cioè l'aggregazione successiva al corpo del manoscritto del fascicolo recante il *sermo* per san Benedetto, conferma la datazione di quest'ultimo al 1069⁽³⁷⁾: qualunque data precedente non potrebbe invero motivare il fatto per cui questo solo gruppo di carte offre una organizzazione della pagina, in particolare una marginatura, diversa dal resto del codice. In sintesi: il manoscritto fu allestito intorno al 1068, mentre poco più tardi vi fu aggiunto il sermone prodotto per la vigilia del 21 marzo 1069, il cui testo evidentemente non era ancora disponibile da parte dei responsabili dello *scriptorium* cassinese allorché il lezionario per le feste dei santi Benedetto, Mauro e Scolastica veniva eseguito e terminato.

⁽³⁶⁾ Cfr. NEWTON, *The Scriptorium and Library*, pp. 125-126.

⁽³⁷⁾ Concordano su questa data LUCCHESI, *Per una Vita*, pp. 118-119; ID., *Il Sermonario di S. Pier Damiani come monumento storico agiografico e liturgico*, in *Studi Gregoriani*, 10, Roma 1975, pp. 36-37 (rist. in ID. *Scritti Minori*, pp. 134-135); ID. (ed.), *SANCTI PETRI DAMIANI Sermones*, p. 44; D'ACUNTO, *Pier Damiani, la santità benedettina*, p. 85; U. FACCHINI, *San Pier Damiani: l'eucologia e le preghiere. Contributo alla storia dell'eucologia medievale. Studio critico e liturgico-teologico*, Roma 2000 (Biblioteca Ephemerides Liturgicae. Subsidia 109), pp. 438-439.

2. La tradizione manoscritta e le edizioni a stampa del *sermo in vigiliis sancti Benedicti*

2.1. Lista della bibliografia citata infra ("2.2. I manoscritti")

- BRENK 1987 = B. BRENK, *Das Lektionar des Desiderius von Montecassino cod. Vat. lat. 1202. Ein Meisterwerk italienischer Buchmalerei des 11. Jahrhunderts*, Zürich 1987 (Wissenschaftlicher Ergänzungsband zur Faksimileausgabe des Codex Benedictus Vat. lat. 1202. Codices e Vaticanis selecti quam simillime expressi iussu Ioannis Pauli PP II consilio et opera curatorum Bibliothecae Vaticanae volumen L).
- FACCHINI 2000 = U. FACCHINI, *San Pier Damiani: l'euologia e le preghiere. Contributo alla storia dell'euologia medievale. Studio critico e liturgico-teologico*, Roma 2000 (Biblioteca Ephemerides Liturgicae. Subsidia 109).
- INGUANEZ 1923 = M. INGUANEZ, *Codicum Casinensium manuscriptorum catalogus*, I. 2 (Codd. 101-200), Montis Casini 1923.
- INGUANEZ 1940 = M. INGUANEZ, *Codicum Casinensium manuscriptorum catalogus*, III. 1 (Codd. 401-500), Montis Casini 1940.
- INGUANEZ 1941 = M. INGUANEZ, *Codicum Casinensium manuscriptorum catalogus*, III. 2 (Codd. 501-600), Montis Casini 1941.
- NEWTON 1999 = F. NEWTON, *The Scriptorium and Library at Monte Cassino, 1058-1105*, Cambridge 1999 (Cambridge Studies in Palaeography and Codicology 7).
- OROFINO 2006 = *I codici decorati dell'Archivio di Montecassino*, III. *Tra Teobaldo e Desiderio*, a cura di G. OROFINO, Roma 2006.
- REINDEL 1959-1960 = K. REINDEL, *Studien zur Überlieferung der Werke des Petrus Damiani*, «Deutsches Archiv für Erforschung des Mittelalters» 15 (1959), pp. 23-102; 16, 1960, pp. 73-154.
- SALMON 1970 = P. SALMON, *Les manuscrits liturgiques latins de la Bibliothèque Vaticane*, III. *Ordines Romani, Pontificaux, Rituels, Cérémoniaux*, Città del Vaticano 1970 (Studi e Testi 260).
- STORNAJOLO 1912 = C. STORNAJOLO, *Codices Urbinates Latini*, II. *Codices 501-1000*, Romae 1912.

2.2. I manoscritti

Codici utilizzati dal LUCCHESI (*Lu*)

Urb. lat. 503, ff. 201r-203r

sec. XI (1082-1101)

(cfr. STORNAJOLO 1912, pp. 3-5; REINDEL 1959, pp. 89-102; FACCHINI 2000, pp. 85-92)

Vat. lat. 6749, ff. 305v-307r

sec. XIV

(REINDEL 1960, pp. 125-127; SALMON 1970, p. 45 n. 106; FACCHINI 2000, pp. 102-104)

Codici collazionati per la presente edizione

A = Casin. 453, pp. 2-14

sec. XI (1068 ca.-1069)

(cfr. INGUANEZ 1940, pp. 83-85; NEWTON 1999, pp. 224-232 e *passim*; OROFINO 2006, pp. 245-249)

V = Vat. lat. 1202, ff. 3r-9v

sec. XI (1075)

(cfr. BRENK 1987; NEWTON 1999, pp. 291-307, 335-336 e *passim*)

C = Casin. 110, pp. 454-456

(1087-1105)

(cfr. INGUANEZ 1923, pp. 151-163; NEWTON 1999, p. 358)

Altri codici della tradizione cassinese

Casin. 449, pp. 35-42

(sec. XVI¹)

(cfr. INGUANEZ 1940, pp. 73-78)

Casin. 502, pp. 88-92

(sec. XVI¹)

(cfr. INGUANEZ 1941, pp. 146-149)

Casin. 658, pp. 329-337

(sec. XVI¹)

2.3. Le edizioni a stampa

B. PETRI DAMIANI *monachi Ordinis S. Benedicti S.R.E. cardinalis episcopi Ostiensis, & doctoris sanctissimi, ac disertissimi, operum tomus secundus continens sermones, & sanctorum historias, multis ex bibliothecis collectus, notisq. illustratus, & nunc primum excusus, opera, ac studio domni CONSTANTINI CAETANI Syracusani, monachi Catanensis S. Nicolai de Arena, Ordinis Sancti Benedicti, Casinensis Congregationis*, Romae 1608, pp. 22-23.

Vita Latino Graeca S. P. Benedicti. Textus Latinus auctore Gregorio M. cum duobus codic. mss. Sublacensibus nunc primum comparatur, exhibitis etiam variantibus veterum editionum lectionibus. Versio Graeca auctore Zacharia papa eadem ratione cum cod. ms. abbatae Florentinae confertur. Altera pars veterum carmina, sermones, et homilias de S. P. Benedicto complectitur. Postrema notas in eadem Vitam contractas, & ad examen revocatas in medium affert, [cur. A. M. QUERINI], Venetiis 1723, [II], pp. 92-95.

Patrologia Latina 144, ed. J. P. MIGNE, Lutetiae Parisiorum 1853, col. 545-548.

SANCTI PETRI DAMIANI *Sermones, ad fidem antiquiorum codicum restituti cura et studio* I. LUCCHESI, Turnholti 1983 (*Corpus Christianorum. Continuatio Mediaevalis* 57), pp. 45-48.

3. Edizione

Sigle e simboli

A = Casin. 453, pp. 2-14

V = Vat. lat. 1202, ff. 3r-9v

C = Casin. 110, pp. 454-456.

Lu = ed. LUCCHESI 1983 (cfr. *supra* "2.3 Le edizioni a stampa")

|| = passaggio da una pagina a quella successiva

| = passaggio dalla colonna di sinistra a quella di destra

N.B.:

Le note numeriche sono sottolineate per evitare eventuali confusioni con quelle letterali.

Le lezioni del Casin. 453 decisamente migliori rispetto a quelle dell'edizione LUCCHESI appaiono sottolineate.

Casin. 453, pp. 2-14

- p. 2* Vigili/^(a) sancti^(b) Benedicti. Sermo domni^(c) Petri Hostiensis^(d) episcopi. ||
- p. 3* Vigilias egregii confessoris beati videlicet Benedicti, fratres karissimi^(a*), hodie colimus, et necesse est ut ad celebranda sollemnitatis^(b*) eius insignia promptos^(e) ^(c*) animos preparemus^(f). Iam itaque splendorem tant/ sollemnitatis^(g) ^(b*) mens devota concipiat et ^(h) ^(d*) ad excubias se pi/ servitutis | accingat, ac flamma divini amoris solito ferventius incalescat. Scopis iuxta consuetudinem mundatur /cclesia: per sinceram quoque confessionem purificetur prav/ cogitationis pulvere conscientia. Preparantur⁽ⁱ⁾ luminaria, divers/ ornamentorum species appenduntur: in pectoribus quoque nostris, divina largiente clementia, varia disponantur ornamenta virtutum, sicque
- p. 4* pharus^(e*) interioris templi quot piis studiis quasi^(f*) || tot coruscis lampadibus accendatur.

Debemus igitur hodie⁽ⁱ⁾ beato viro velut /grotanti^(k) piis visceribus compati, ut cras merito valeamus de assumptione eius cum eo pariter gloriari. Sicut et de

(a) *V* in vigiliis (b) *V* sancti patris nostri (c) *V* venerabilis (d) *VC* Ostiensis
 (e) *VC* promptos (f) *V* *la prima -e- caudata* (g) *C* sollemnitatis (h) *C om. et*
 (i) *V -e- caudata* (j) *C om. hodie* (k) *VC e- non caudata*

(a*) *LU* carissimi (b*) *LU* sollemnitis (c*) *LU* promptos (d*) *LU* om. et
 (e*) *LU* pharum (f*) *LU* quas

Redemptore nostro dicit apostolus: 'Quia si commorimur et convivemus'⁽¹⁾, 'si compatimur et conregnabimus'^{(1) (g*) (2)}; hinc rursus ait: 'Si complantati facti sumus similitudini mortis eius'^(h*), simul et resurrectionis erimus'⁽³⁾. | Quod ergo debemus capiti electorum omnium Christo, debemus et servo eius venerabili Benedicto^(m): nimirum ut compatiamur /gritudinem^(k) patienti, collemur autem c/los feliciter ascendenti. Prius namque⁽ⁿ⁾ per temporalem obitum natur/ debitum solvit, deinde, comitantibus ymnidicis^{(o) (i*)} angelorum c/tibus, ad c/lestia^(p) regna migravit. In hac quippe die corporei languoris molestias pertulit, in superventura autem patriam felicitatis /tern/ perenniter regnaturus intravit^(q). In hac die, merentibus discipulis, momentane/ succubuit febrī, in illa autem^(i*), congratulantibus c/li virtutibus, glori/ c/lestis investus est claritati. Corporis deposuit sarcinam, mox immortalitatis indutus est stolam. Vili decumbens cilicio, inter paucorum discipulorum manus spiritum reddidit, sed mox per viam pallis stratam lampadibusque coruscantem ad innumerabilem | angelorum l/tabile consortium pervolavit.

pp. 4//5

Sed quid mirum si c/lestis curi/ senator insignis post felicem obitum angelorum petiit contubernium, quandoquidem et in carne adhuc corruptibili constitutus, eorum tam sepe promeruit familiare colloquium? Nam, ut de ceteris^(t) sileam, unum quod sacrum atque veridicum gregoriani stili^{(k*) (4)} fugit articulum, karitati^{(s) (i*)} vestr/ c/landum esse non arbitror.

Plane cum vir Dei || Benedictus in loco qui Sublacus⁽ⁱ⁾ dicitur, constructis circumquaque monasteriis solitarius degeret, divinitus est ammonitus^(u) ut loco cederet castrumque quod Casinum^(m*) icitur properaret. Illico^(n*) vir sanctus, absque cuiuslibet comitis amminiculo^(v), solus ut erat, iter arripuit et per quinquaginta fere passuum milia gradiens, locum quo vocabatur invisit. Sed cum per ignota loca solus viator incederet, ubicumque bivium | occurrebat duo protinus iuvenes videbantur assistere, qui sibi quo gressus dirigere debeat indicarent. Qui nimirum iuvenes, qui alii sunt credendi nisi angelici spiritus ad sancti viri custodiam deputati? Quid autem mirum si angeli, sanctorum videlicet hominum amatores, iter edocebant ne vir sanctus erraret, cum et bruta animalia eius vestigia sequebantur^(w) ne

p. 6

(1) VC corregnabimus (m) A sul margine interno la rubrica di mano del sec. XV²
 Tu a(u)t(em) (n) V C nanque (o) V C hymnidicis (p) C la prima -e- non caudata
 (q) C om. In hac quippe-intravit (r) C la prima -e- caudata (s) V C caritati
 (t) C Sublacu (u) V C admonitus (v) V adminiculo (w) V C sequerentur

(g*) LU conregnabimus (h*) LU eis (i*) LU hymnidicis (j*) LU vero
 (k*) LU styli (l*) LU caritati (m*) LU Cassinum (n*) LU illico

(1) II Tim 2, 11 (2) Rom 8, 17 (3) Rom 6, 5 (4) Cfr. Grégoire le Grand, Dialogues, II (Livres I-III), edd. A. DE VOGÜÉ - P. ANTIN, Paris 1979 (Sources Chrétiennes 260), pp. 126-249

- p. 7 solus abiret? Nam tres corvi per omnem viam individui sibi^(x) facti || sunt comites, eius assidue^(y) vestigia prosequentes: hodieque in silva qu/ venerabili monasterio Casini^(o*) montis adiacet, duo sive ut ferunt^(z) tres corvi annua semper revolutione nidificant, quos ab illis antiqui temporis corvis nonnulli prodire per traducem seminis asseverant. Et revera cotidie monasterii foribus advolant ut, cracitantes^(p*) et alas ac rostra pudentes, solitam escam velud^(aa) ^(q*) | debitum censum ex vetust/ possessionis iure deprecant. Et ut clarius innotescat quam pervigil super beatum virum divina gratia coruscaverit, sanctus quidam vir in predicti Casini^(o*) montis tunc arce degebat, cui divina voce preceptum^(bb) est ut abscederet, alique qui novus habitator accederet locum daret. H/c plane^(cc) de Marci⁽⁵⁾, eiusdem videlicet
- p. 8 beati Benedicti discipuli, venusto carmine || ideo defloravimus, quia in veneranda gregorian/ histori/^(dd) serie minime reperimus^(ee) ^(r*).

Nuper etiam iuxta prephatum^(ff) ^(s*) Casini^(o*) montis c/nobium satis insigne miraculum contigit, quod non ab re fieri credimus, si ad eius qui 'mirabilis est in sanctis suis'⁽⁶⁾ gloriam referamus. A principio fere madii^(gg) ^(t*) mensis usque ad quintum diem ante kalendas augusti, vix aliquando pluvialis | imber tenuissime saltim^(hh) squalentia rura rigaverat. Cumque omnis tellus aresceret et ferventius solito mundus ignei caumatis ardoribus /stualet⁽ⁱⁱ⁾, die qua^(jj) ^(u*) prediximus, rusticus quidam ut uberes^(kk) proventus suis novalibus provideret, postquam segetes messuit, mox stipulas que^(ll) remanserant igne succendit. Repente vero flamma

p. 9 sevens tota undique versus arva corripuit, et non contenta || palearum culmis sed et silvas et saltus et queque^(ff) fuerant obvia^(v*) globis furentibus conflagravit. Cumque ad id perventum esset ut quelibet^(bb) adiacentia monasterio iam iam pene ignis lingua prolamberet, et non iam^(w*) dubius loco sancto interitus immineret^(mm) ^(x*), subito in aeris vastitate nubecula brevis valde et exilis apparuit, moxque paulatim in ampliora se porrigens, supra totum se undique monasterii | circuitum dilatavit. Quid verba diutius protraham? O inenarrabilis supern/ virtutis potentia! O numquam⁽ⁿⁿ⁾ deficiens super electos suos divina custodia! Protinus sese

(x) V C illi (y) *Diversamente da V C, in A -e caudata* (z) C fere (aa) C velut (bb) V C *la prima -e- caudata* (cc) C *-e caudata* (dd) C hystori/ (ee) A *repperimus con la prima -p- erasa* (ff) V C *praefatum* (gg) C *maii* (hh) V saltem (ii) V C *la prima e- non caudata* (jj) V C *quo* (kk) V C *huberes* (ll) V C *-e caudata* (mm) C *om. et non iam-immineret* (nn) V C *nunquam*

(o*) LU Cassini (p*) LU cracitantes (q*) LU velut (r*) LU *repperimus* (s*) LU *praefatum* (t*) LU magii (u*) LU *quo* (v*) LU pervia (w*) LU *om. iam* (x*) LU *inmineret*

(5) *Patrologia Latina* 80, col. 183-186; *Bibliotheca Hagiographica Latina antiquae et mediae aetatis*, I, Bruxellis 1898, n. 1103; *Bibliotheca Hagiographica Latina antiquae et mediae aetatis. Novum Supplementum*, ed. H. FROS, Bruxelles 1986 (Subsidia Hagiographica 70), n. 1103 (6) Ps 67, 36

nubes in largissima imbrifere^(ll) inundationis fluenta resolvit, adeo ut non modo voracis incendii flammam extingueret, sed et omnem^(oo) sancti loci circuitum profluentium procellarum copiosis inundationibus irrigaret. Et ut nequis ambigat || nubem illam meritis beati Benedicti fuisse prolatam atque ad solam terribilis^(pp) sancti loci eius processisse^(qq) custodiam, cum tota c/li spera^(y*) continua undique serenitate claresceret, sic se ad mensuram monasterii nubes illa cohibuit, ut ubertim^(rr) quidem sanctis /dificiis adiacentia queque^(bb) perfunderet, ad finitima autem et contigua quelibet^(bb) loca penitus non stillaret. Nam et hii^(ss) qui de vicinioribus locis | ad protegendum monasterium undique confluebant, mirabantur se subito madefieri, cum eatenus fuerint non aquis sed sudoribus tabefacti^(z*).

Quam firmam ergo fiduciam, fratres mei, in tam strenuo tamque pervigili possumus habere patrono! Qui enim sevientis^(f) incendii flammam a vilium^(tt) lignorum^(uu) vel lapidum conflagratione prohibuit, quam valido putamus auxilio animas || nostras, ad imaginem Dei factas, ab /stuantium^(k) vitiorum ardore defendit? Nubem movit, imbres^(a*a*) expressit, flammam extinxit, /dificium liberavit. Tu quoque si^(b*b*) incentiva libidinis in tuis visceribus /stuant^{(k) (c*c*)}, si templum tui pectoris invadere titillando quasi lambendo festinant, et his forsitan anima tua ariditate tabescens et torpida non resultat, pete lacrimarum | imbrem, flagita contriti cordis salutiferam compunctionem. Qu/ videlicet duritiam tibi saxei cordis emolliat, sicque mens arida ad proferendas segetes boni operis revirescat, ut fiat tibi quod per prophetam Dominus pollicetur: 'Erit, inquit, anima tua sicut hortus irriguus et sicut fons cui non deficient aqua'^(l). Illud etiam quod alibi Scriptura dicit: 'Cum te consumptum || putaveris, quasi lucifer orieris'^(g).

Sic itaque, dilectissimi fratres mei, sanctorum studeamus celebrare vigilias, ut illi summ/ ac continu/ sollemnitati qu/ in c/lestibus^(p) agitur, de omni vita nostra unas, ut ita loquar, vigilias faciamus. In vigiliis quippe debet celebrator affligi, ut in sollemnitate^(d*d*) valeat gratulari. Nunc itaque illius ultim/ resurrectionis, veri scilicet Pasch/^(vv), | vigilias colimus si voluntates proprias frangamus^{(ww) (e*e*)}, si carnis impetum refrenemus^(f*f*), si cogitationes pravas a corde repellamus^{(xx) (g*g*)}, si crucem post Iesum nosmetipsos affligendo cotidie baiulemus^{(yy) (h*h*)}, si denique

(oo) A il segno per la nasale finale è aggiunto da altra mano (pp) V C om. terribilis (qq) A differenza di VC, in A procesisse (rr) VC hubertim (ss) VC ii (tt) C om. patrono-vilium (uu) C palignorum! (vv) C -e non caudata (ww) A -amus su rasura di altra mano (xx) A a nell'interlineo in sostituzione di i eraso (yy) A -e- corr. su a

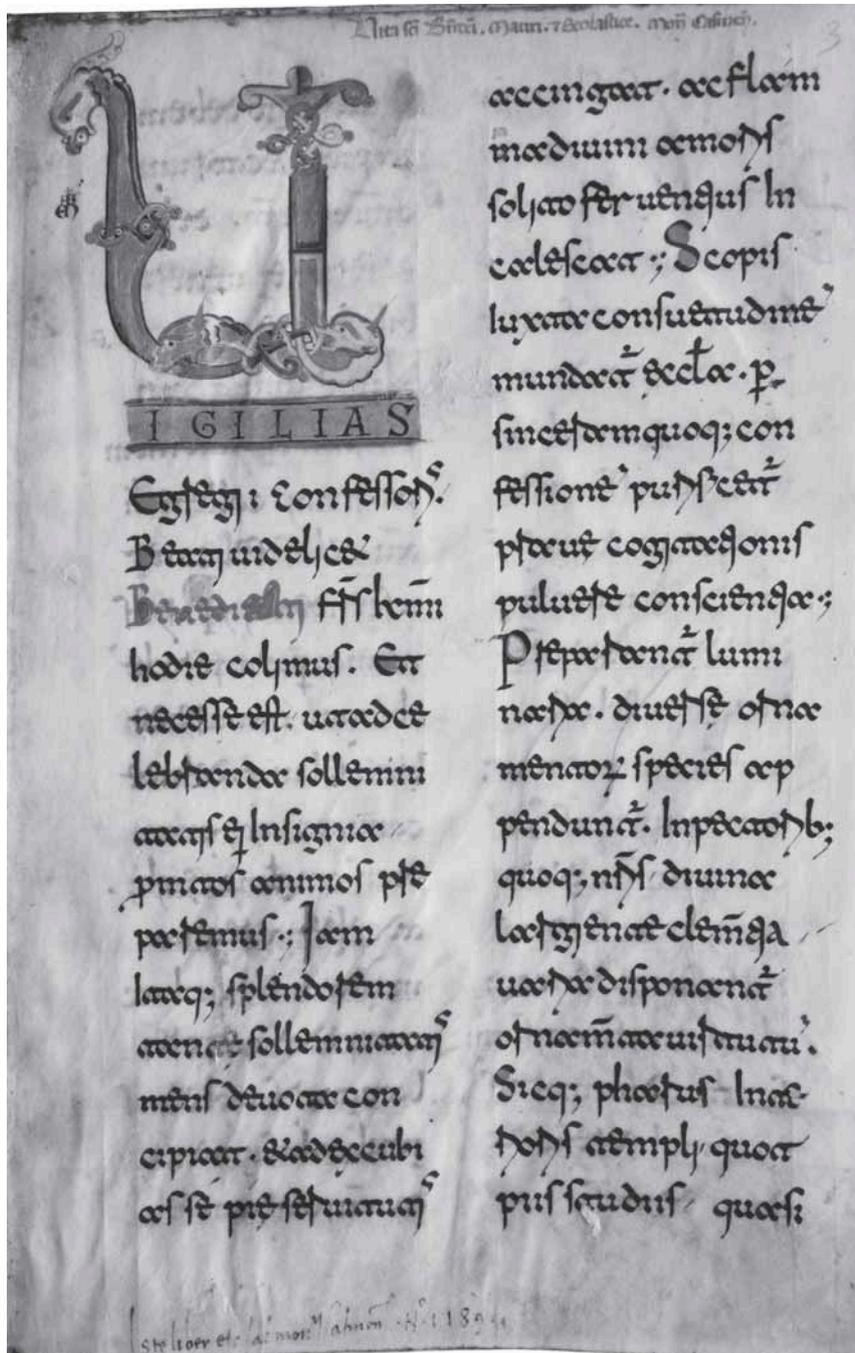
(y*) LU sphaera (z*) LU madefacti (a*a*) LU imbrem (b*b*) LU om. si (c*c*) LU aestuantia (d*d*) LU sollemnitate (e*e*) LU frangimus (f*f*) LU refrenamus (g*g*) LU repellimus (h*h*) LU baiulamus

(l) Is 58, 11 (g) Iob 11, 17

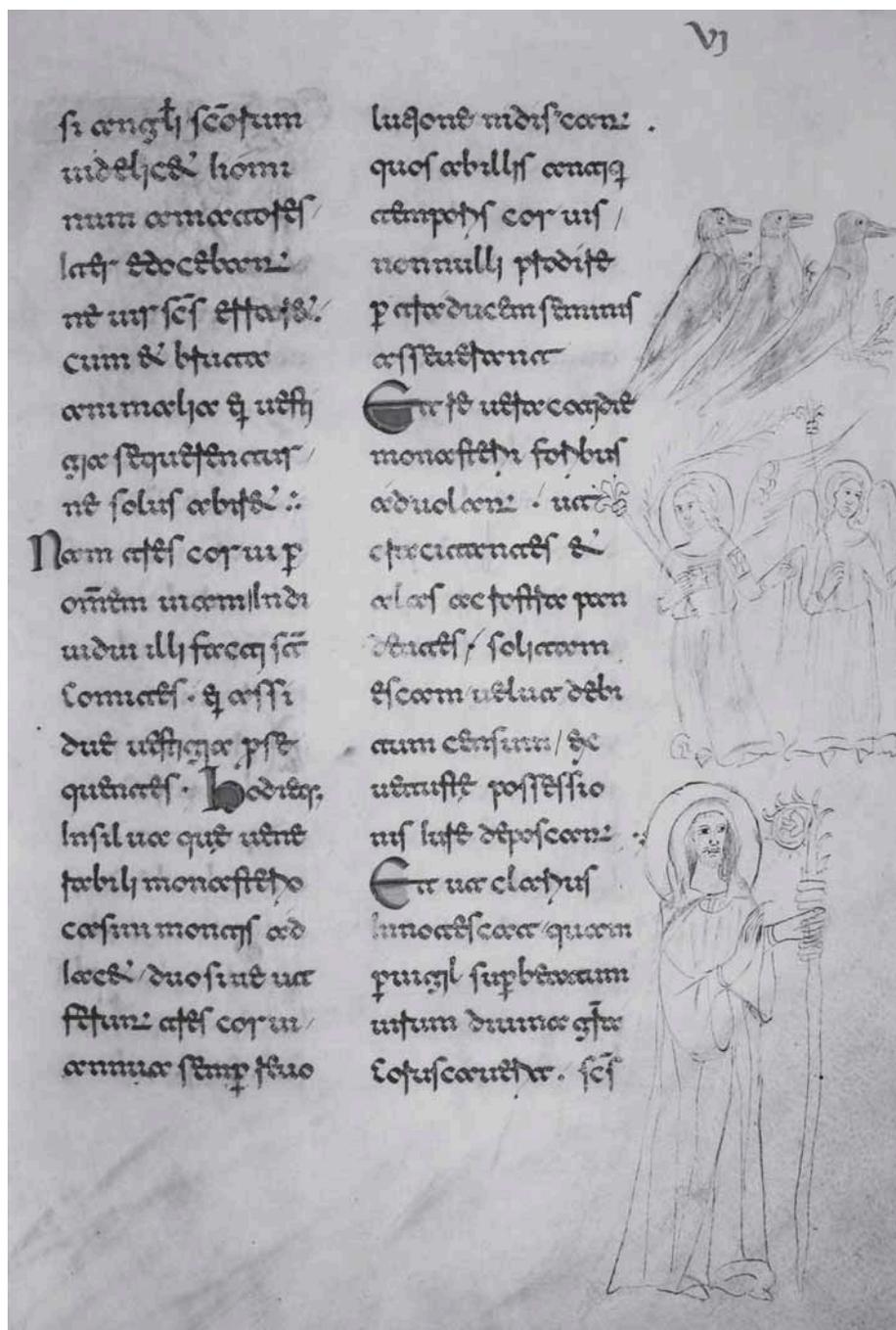
- studeamus offendentibus parcere, indigentibus subvenire, veritatem ore proferre, karitatem^(zz) ^(i*i*) non fictam in corde servare. Non vacemus^(yy) ^(j*j*) fabulis, non verbis intendamus^(ww) ^(k*k*) otiosis, || non terrena quelibet^(bb) concupiscamus^(ww) ^(l*l*), non negotiis s/cularibus^(aaa) implicemur^(bbb) ^(m*m*), si puras et Deo mundas cotidie^(ccc) studeamus orationes offerre, si verbum Dei toto cordis affectu iugiter delectet audire, ut Christus audiatur in lingua, Christus videatur in vita, Christus in corde, Christus in voce. Enimvero quisquis h/c diligenter observat, ille veraciter /-tern/ festivitatis vigiliis celebrat, et quia^(n*n*) modo cum | Christo sese humiliando mortificat, cum eo simul necesse est consumpta^(ddd) ^(o*o*) prorsus omni corruptione resurgat.
- Has igitur, fratres karissimi^(a*), semper vigiliis celebremus, ad capescendam^(eee) ^(p*p*) illius /tern/ felicitatis gloriam tota spiritus intentio^(fff) dirigatur, quatinus dum huiusmodi peragendo vigiliis Iesum semper aspicimus in cruce pendentem, eundem postmodum inter ipsa contemplari sollempnia^(q*q*) mereamur in patern/ glori/ maiestate || regnantem, qui cum Patre et Spiritu Sancto vivit et regnat per omnia s/cula s/culorum^(ggg). Amen.

(zz) VC caritatem (aaa) C -e- non caudata (bbb) A -e- su rasura di altra mano (ccc) V si puras et mundas Deo cotidie C si puras et cotidie Deo mundas (ddd) VC consumpta (eee) V capessendam (fff) C intentione (ggg) C in s/cula seculorum

(i*i*) LU caritatem (j*j*) LU vacamus (k*k*) LU intendimus (l*l*) LU concupiscimus (m*m*) LU implicamur (n*n*) LU qui (o*o*) LU consumpta (p*p*) LU capessendam (q*q*) LU sollempnia



Tav. 1 - Montecassino, Archivio dell'Abbazia, Casin. 453, p. 3.



Tav. 2 - Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 1202, f. 6r.

APPENDICE

Un disegno tardomedievale di ispirazione damiana nel Vat. lat. 1202

Lungo il margine esterno del f. 6r del codice Vat. lat. 1202 (Tav. 2), in corrispondenza della sezione di testo del *sermo* nella quale Pier Damiani si è ispirato ad una fonte cassinese, i *Versus in Benedicti laudem* attribuiti a Marco, supposto discepolo di Benedetto, appare uno schizzo a penna, che illustra proprio il racconto del poeta ripreso dall'Avellanita (« [cfr. *supra* "3. Edizione": *Casin. 453, p. 6*] si angeli, sanctorum–coruscaverit, sanctus [p. 7]»). In alto si notano tre corvi di profilo con il capo rivolto a destra e le ali abbassate, al centro due angeli recanti nella mano destra un'asta che termina con un giglio stilizzato mentre l'indice della mano sinistra di entrambi addita verso oriente, in basso l'immagine di san Benedetto rivestito della cocolla, con la testa coperta dal cappuccio entro il nimbo circolare, la mano destra benedicente e la sinistra che impugna il pastorale. Il disegno, al quale fa un breve cenno il Degenhart⁽³⁸⁾ datandolo genericamente al sec. XV, deve collocarsi con più precisione nei primi decenni se non agli inizi del secolo, non foss'altro per la presenza di quei gigli che fanno da puntale alle aste portate dai due angeli, un'allusione – come sembra – all'emblema della casa d'Angiò, in favore della quale ancora dal 1437 fino al 1442, nella lotta di successione sul trono di Napoli tra l'angioino Renato e Alfonso V d'Aragona, non a caso la comunità cassinese, fedele all'orientamento di papa Eugenio IV, si era schierata contro il suo stesso abate filo-aragonese Pirro Tomacelli⁽³⁹⁾. Il valore di questo disegno sta in primo luogo nel fatto che esso costituisce la prima traduzione in immagini del racconto del poeta Marco circa la partenza di Benedetto da Subiaco alla volta di Montecassino, accompagnato dalla presenza di tre corvi («Credar ficta loqui, nisi te, ne solus abires, / Tres subito corvi promeruer sequi») (40) e di due soccorritori angelici che di volta in volta gli indicano la giusta direzione («Ad quam tu ex alio monitus cum monte venires, / Per deserta tibi, dux, via, Christus erat. / Namque duos juvenes bivium perduxit ad omne / Qui te firmarent quod sequereris iter») (41). Per noi è particolarmente significativo che il primato di questa illustrazione sia strettamente collegato con il *sermo* di Pier Damiani, che fa sua la fonte cassinese

⁽³⁸⁾ Cfr. B. DEGENHART, *Autonome Zeichnungen bei mittelalterlichen Künstlern*, «Münchener Jahrbuch der bildenden Kunst» III F, 1 (1950), p. 116: «Vat. Lat. 1202, beneventanisch 11. Jahrhundert mit hl. Benedikt, Raben, Engeln, wohl bereits aus dem 15. Jahrhundert».

⁽³⁹⁾ Cfr. T. LECCISOTTI, *Aspetti della crisi dell'età moderna a Montecassino*, «Archivio Storico di Terra di Lavoro» 2 (1959), pp. 143-147 (rist. in *Montecassino nel Quattrocento. Studi e documenti sull'abbazia cassinese e la "Terra S. Benedicti" nella crisi del passaggio all'età moderna*, a cura di M. DELL'OMO, Montecassino 1992 [Miscellanea Cassinese 66], pp. 29-35).

⁽⁴⁰⁾ *Patrologia Latina* 80, col. 185.

⁽⁴¹⁾ *Patrologia Latina* 80, col. 184.

riplasmandola ed arricchendola di nuovi particolari, come quello dell'incendio scoppiato su Montecassino e poi spento grazie all'intercessione di san Benedetto. L'anonimo disegnatore avrebbe potuto corredare di questo stesso disegno i margini dei ff. 92v-94v, sui quali è vergato il testo completo dei *Versus* di Marco, ma ha preferito utilizzare il f. 6r, dando precedenza al testo di Pier Damiani, per lui ben più rilevante della stessa fonte alla quale si rifaceva l'Avellanita per i soggetti qui rappresentati. Ancora nel '400 dunque i manoscritti cassinesi sono oggetto d'uso, di cura, e di restauro⁽⁴²⁾, come dimostra proprio questa illustrazione del Vat. lat. 1202, manoscritto che proprio in quel secolo, sul finire del pontificato di Paolo II (1464-1471) avrebbe lasciato Montecassino, per poi ricomparire nella collezione libraria della Biblioteca Vaticana⁽⁴³⁾, da dove solo nel luglio del 1998⁽⁴⁴⁾ sarebbe nuovamente ritornato, varcando ancora una volta le porte di quel cenobio cassinese presso le quali Pier Damiani desiderò anch'egli giungere e ripetere col profeta Isaia (52, 6): "Il mio popolo conoscerà il mio nome, comprenderà in quel giorno che io dicevo: Eccomi qua"⁽⁴⁵⁾.

MARIANO DELL'OMO

Abbazia di Montecassino

03043 Cassino (FR)

Pontificio Ateneo S. Anselmo

Piazza Cavalieri di Malta, 5

00153 Roma

⁽⁴²⁾ Cfr. F. NEWTON, *Preservation of Flyleaves, Subscription, Retracing of Script, and Shelf Marks: the Care of Mss. at Monte Cassino in the Later Middle Ages (11th to 15th Centuries)*, «*Scriptorium*» 50 (1996), pp. 356-362.

⁽⁴³⁾ Il prezioso lezionario cassinese è menzionato nel primo catalogo dei manoscritti latini della Vaticana (Vat. lat. 3954, f. 35v) redatto nei primi anni del pontificato di Sisto IV, 1471-1484: cfr. E. MÜNTZ - P. FABRE, *La Bibliothèque du Vatican au XV^e siècle*, Paris 1887 (Bibliothèque des Ecoles Françaises d'Athènes et de Rome 48)), p. 198; L. DUVAL-ARNOULD - A. PARAVICINI BAGLIANI, *Codicological Introduction to the Manuscript Vaticanus Latinus 1202*, in *The Codex Benedictus. An Eleventh-Century Lectionary from Monte Cassino*, edd. P. MEYVAERT - H. BLOCH, New York-Zürich 1982, pp. 25-26; M. DELL'OMO, *Per uno "status quaestionis" sui rapporti tra papa Paolo II e la biblioteca di Montecassino*, «*Benedictina*» 36 (1989), p. 175 (rist. in *Montecassino nel Quattrocento*, p. 321).

⁽⁴⁴⁾ Il manoscritto fu esposto in mostra a Montecassino dal 10 luglio al 31 ottobre di quell'anno: cfr. B. BRENK alla scheda descrittiva n. 60, in *I fiori e' frutti santi. S. Benedetto, la Regola, la santità*, pp. 189-192.

⁽⁴⁵⁾ Cfr. *Die Briefe*, 3, ed. REINDEL, n. 106, p. 185: «*Quapropter ipsum oboedientiae deprecor et humilitatis auctorem, ut... meque permittat hunc prophetae versiculum in Cassinensis monasterii foribus decantare: "Propter hoc sciet populus meus nomen meum in die illa, quia ego ipse, qui loquebar, ecce adsum" ».*